

*Sólarljóð - Il Canto del Sole. Un poema didattico visionario norreno del sec. XIII,*

di Antonio Piccolini, a cura di Concetta Sipione

Breve scheda di presentazione

«Con i *Sólarljóð* il Medioevo cattolico è divenuto patrimonio spirituale del mondo scandinavo» (J. De Vries). Il *Canto del sole*, anonimo, risalente al secolo XIII, è il primo esempio di poesia visionaria in antico nordico in cui vengono rappresentati i regni dell'aldilà. Nella finzione poetica a parlare è l'anima di un defunto, la quale attraversa da sola l'inferno e il paradiso, per riferire poi in sogno al figlio ciò che ha visto, le pene dei dannati e le gioie dei beati, esortandolo a farle conoscere ai vivi.

Sul piano formale e stilistico i *Sólarljóð* si distinguono dalla coeva poesia cristiana norrena: composti in puro stile eddico, semplice e naturale, abbandonano il linguaggio artificioso delle *kennningar* e la complessa struttura sintattica delle *drape*, sebbene non manchino di immagini suggestive e fortemente simboliche, specie nella parte finale. Anche la forma metrica scelta non è quella della poesia scaldica cristiana, ma un metro eddico, il *ljóðahátt*, tipico della poesia gnomica norrena. E a quest'ultima, in specie agli *Hávamál*, ci riconducono la struttura composita e l'intento didascalico di questo poema, assai riuscita trasposizione nel mondo nordico del pensiero e del simbolismo cristiano dell'Europa medievale.